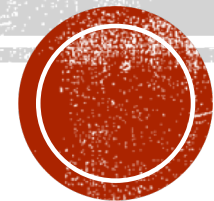
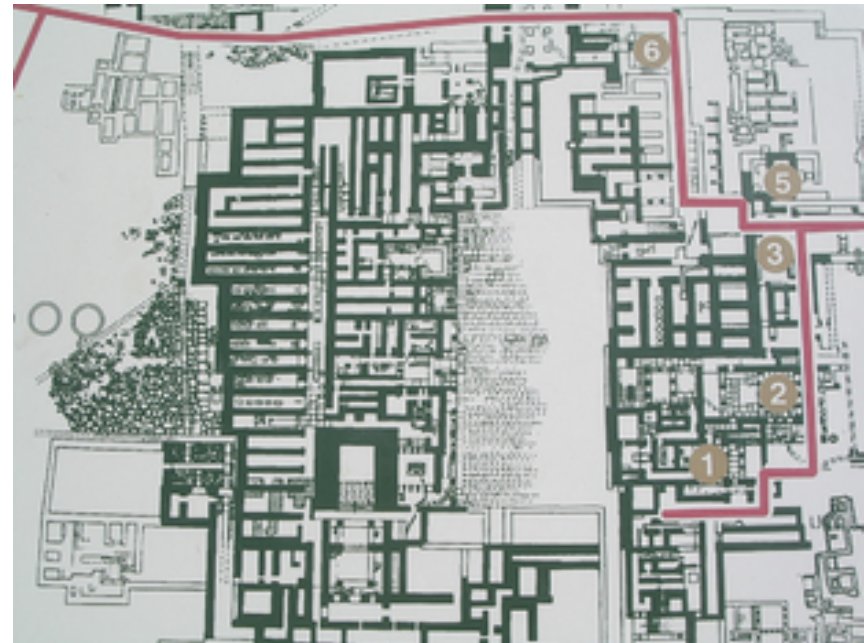


Il caso di Dedalo e Icaro

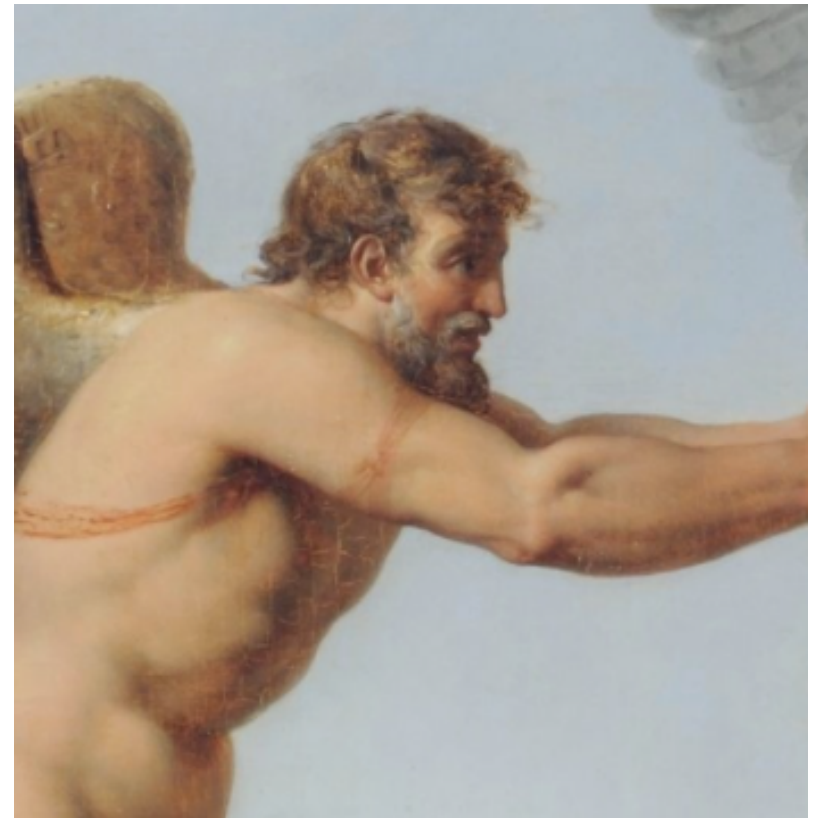


LUOGO: CRETA (LABIRINTO)



DEDALO

- Architetto, scultore, inventore
- Ateniese, fugge a Creta perché sospettato di un crimine
- Geloso della maestria altrui
- Ha progettato e costruito il labirinto per Minosse, re di Creta
- Padre di Icaro (la madre è una schiava del re Minosse)
- Chiuso nel labirinto perché ne conosceva la mappa



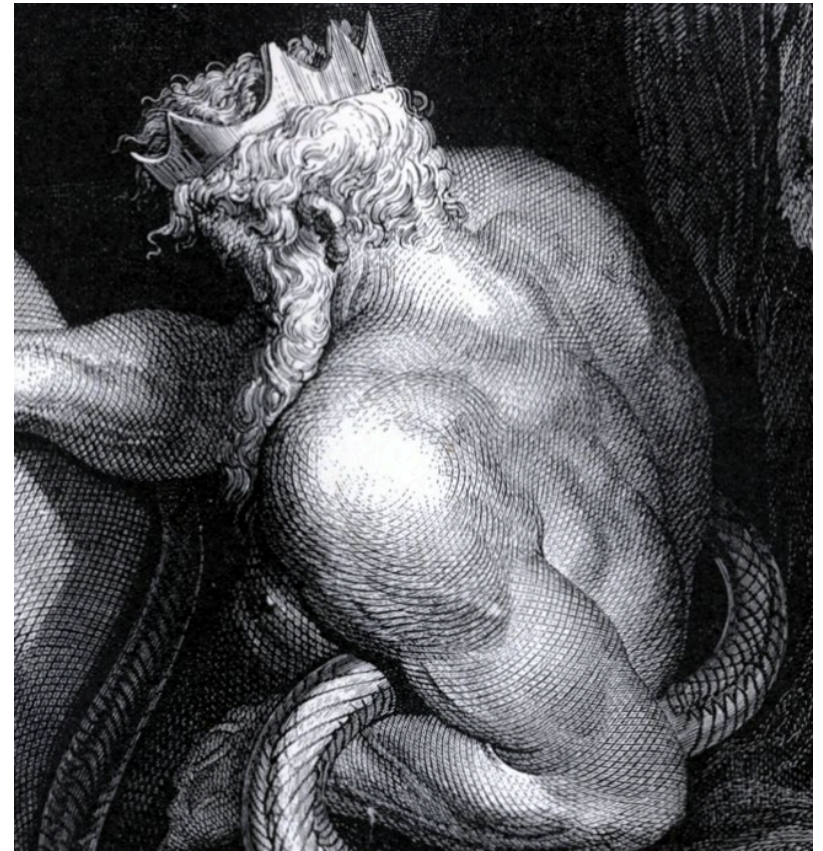
ICARO

- Figlio di Dedalo e di Naucraste, schiava di Minosse
- Età probabile: 12-16 anni



MINOSSE

- Figlio di Zeus e di Europa
- Secondo alcune fonti era giusto, secondo altre tirannico e crudele
- Fa imprigionare Dedalo e Icaro nel labirinto
- Dispone di un potente esercito e soprattutto di una potente flotta navale (controlla la terra e il mare)
- Vincitore in battaglia contro i popoli vicini e anche contro gli Ateniesi



TESTIMONIANZA (OVIDIO, POETA LATINO)

Dedalo, che ormai non sopportava più la prigionia a Creta e sentiva nostalgia della sua patria, è prigioniero del mare. Un giorno inizia a pensare: «Se la terra e il mare ci bloccano qui, il cielo però è aperto: ce ne andremo di là, attraverso il cielo: pur essendo padrone di tutto, infatti, Minosse non è padrone dell'aria. Anche se controlla ogni via di fuga per terra e per mare, non può controllare il cielo».

Dunque Dedalo riflette e si mette a fare esperimenti mai tentati. Prova a reinventare la natura. Prende delle piume e delle penne e inizia a disporle in fila, come sono nelle ali degli uccelli. Trova il modo di fissarle insieme, le collega tra loro con una corda sottile e le fissa con della cera, in modo da imitare delle ali vere.

Icaro, suo figlio, gli sta addosso mentre lavora: gioca con le piume che svolazzano qua e là, gioca con la cera (la ammorbidisce e la schiaccia con le dita) e qualche volta, mentre si diverte, intralcia lo stupendo lavoro del padre.



TESTIMONIANZA (OVIDIO, POETA LATINO)

Compiuta l'opera, Dedalo cerca di tenersi in equilibrio con il corpo mentre batte le ali e si sforza di restare sospeso in aria. È una cosa mai tentata prima, ma ci riesce. A questo punto dà istruzioni al figlio, pensando al volo che li attende: «Stai attento a volare a mezz'aria, Icaro, perché se vai troppo in basso le onde ti inzuppano le ali, mentre se vai troppo in alto il calore del Sole le brucia, sciogliendo la cera. Tieniti a metà fra gli estremi. E non incantarti a guardare le costellazioni, che viste dall'alto sembreranno più luminose e splendenti che mai. Tu vieni dietro a me!».

Così, dandogli le istruzioni di base per il volo, gli applica alle spalle quel paio d'ali mai viste. Mentre parla e fa, il suo viso di vecchio si bagna di lacrime. Le sue mani di padre tremano. Dà un bacio al figlio (non lo avrebbe baciato più) e si mette in volo, davanti a lui, come se fosse un uccello che porta a spasso i suoi piccoli nel cielo, dopo averli fatti uscire dal nido. Gli ordina di stargli dietro, lo allena ai rischi del volo (mentre volano) e, battendo le proprie ali, controlla quelle del figlio.



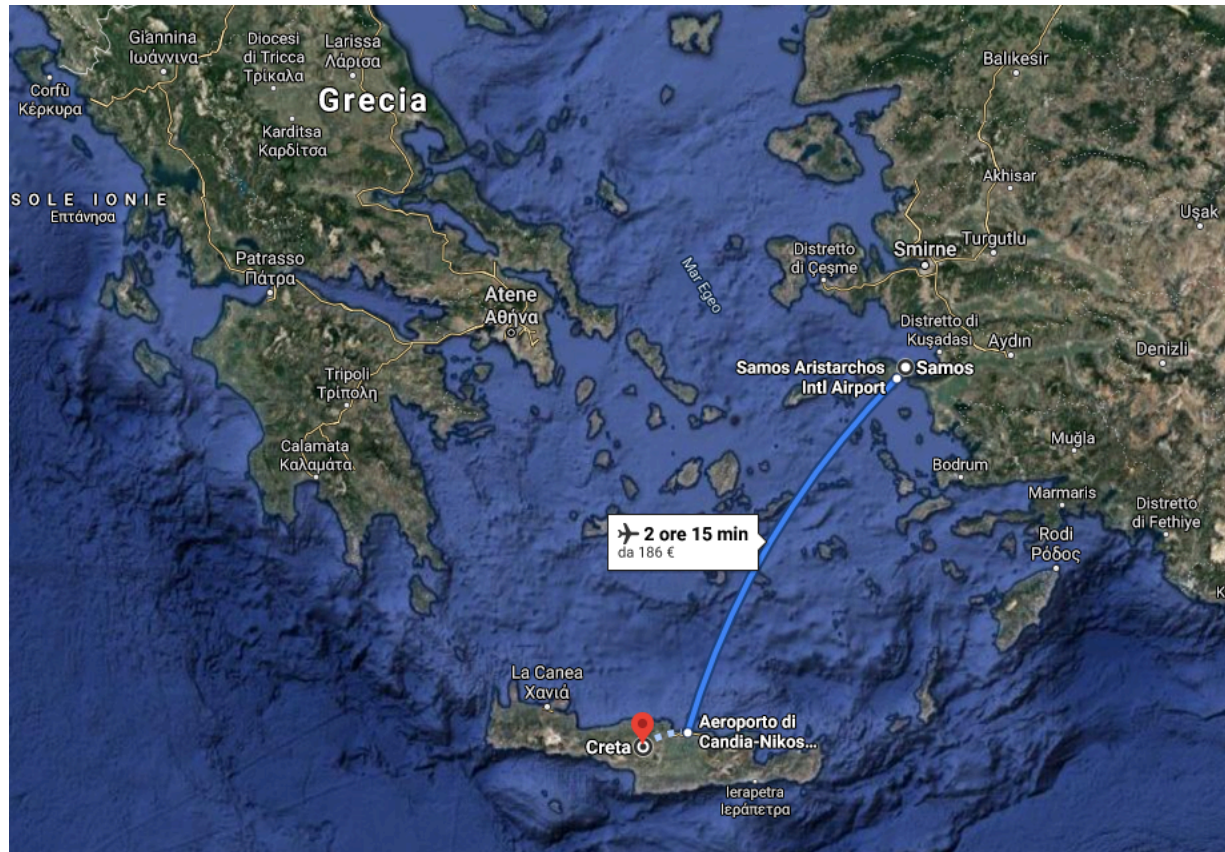
TESTIMONIANZA (OVIDIO, POETA LATINO)

Li vedono e rimangono a guardarli a bocca aperta, dal basso, un pescatore, un pastore appoggiato al suo bastone e un contadino col suo aratro. Li vedono mentre si muovono nell'aria e li scambiano per divinità. Già vedono l'isola di Samo e già da un pezzo hanno superato altre isole, quando a un certo punto il ragazzo si lascia sedurre dal gusto folle del volo: abbandona la guida del padre e, innamorato del cielo, punta più in alto.

Il fatto di avvicinarsi al Sole, però, ammorbidisce la cera profumata che tiene collegate penne e piume. La cera inizia a sciogliersi. Le ali non tengono più. Così Icaro inizia ad agitare le braccia, che sono rimaste spoglie, prive di remi per fare presa nell'aria, e cade in mare.



QUALE ITINERARIO?



SCENE DEI PREPARATIVI PER IL VOLO



SCENE DEI PREPARATIVI PER IL VOLO



SCENE DEI PREPARATIVI PER IL VOLO



SCENE DELL'INCIDENTE



SCENE DELL'INCIDENTE



SCENE DELL'INCIDENTE

